Anno II. N. 244

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 Sabato 12 Ottobre 1878 Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono
Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 11 ottobre

Il primo articolo della Legge contro i Socialisti fu approvato dal *Reichstag*, avendo votato contro (come ci diceva un telegramma pubblicato nel numero di jeri) il Centro, i Progressisti ed i Socialisti. Or alla prima redazione di quell' articolo la Commissione aveva fatto un cambiamento, che il Governo accettò, cambiamento d' una sola parola, ma abbastanza espressiva, poichè diretto a colpire con legge soltanto coloro che mirassero a *rovesciare* le istituzioni dello Stato e le istituzioni sociali. E votato il primo articolo, è universale opinione che la Legge sarà votata dalla maggioranza, poichè Bismarck su essa ha posto la questione di fiducia non solo per sè, bensì a nome eziandio di tutti i Ministeri degli Stati federali.

« In Austria-Ungheria (scrive l' *Indipendente*) la situazione si mantiene fosca ed imbrogliatissima; non fu fatto ancora un passo verso la soluzione della crisi. L' Imperatore continua a consultare le notabilità dei due Parlamenti, ma finora pare che non abbia trovato chi sia disposto ad assumere la spinosa eredità dell'Auesperg in Austria e del Tisza in Ungheria. Herbst, chiamato da Praga, rifiutò l' offertogli incarico, allegando le sue precedenze politiche; Felder oppose anch' egli un reciso rifiuto; Rechbauer propose la formazione d' un Gabinetto di coalizione. Il barone Simonyi, interpellato sulla situazione, condannò con franche e severe parole la politica del conte Andrassy e insistette sulla necessità di far cessare, quanto prima è possibile, l' occupazione. In breve, l' incertezza domina di qua come di là della Leitha, nè si può prevedere quali saranno le conseguenze d' un simile stato di cose nella monarchia austro-ungarica. »

Nella *Neue Freie Presse* troviamo confermato quanto ci venne segnalato in un nostro dispaccio circa le intenzioni della Russia, la quale è ritenuta ormai indubbiamente inspiratrice e regolatrice degli atti della Porta ottomana. È il trattato di Berlino che a Pietroburgo si vuole vedere lacerato; ed il conte Andrassy colla sua politica bosniaca, senza volerlo e con soverchia ingenuità per un uomo di Stato, si prestò alle mire della diplomazia moscovita. Il conte Andrassy, il più fervido propugnatore e iniziatore delle deliberazioni del Congresso di Berlino, sarà chiamato responsabile di averne pel primo distrutto l'opera e lacerato il trattato.

I diari di Londra non ci hanno ancora chiarita la situazione riguardo l'Afganistan; alcuni vorrebbero che il Governo facesse una grande dimostrazione militare contro l'Emiro, ed altri lo consigliano a richiamare l'ambasciatore di Pietroburgo ed a bloccare i porti del Baltico, qualora la Russia si addimostrasse favorevole a Schir-Alì. Tuttavolta, fra questi consigli, il Governo inglese è oscillante; egli comprende come dal suo primo atto dipende forse la pace del mondo.

Le idee finanziarie dell' onor. Federico Seismit-Doda.

III.

(Vedi N. 243).

Due opposti sistemi sendo propugnati dai due grandi Partiti parlamentari, giova annotare come l'onor. Seismit-Doda, per tutto il tempo in cui sedette sul banco dell'Opposizione di Sinistra, fosse uno de' più acuti e severi censori della politica finanziaria della Destra. Dunque da lui, Ministro, profondamente sentito il dovere di operare almeno taluna di quelle riforme che valgano a far riconoscere al paese come la Sinistra, venuta al potere, abbia in animo di mostrarsi coerente alle idee manifestate quando era Opposizione.

Se non che reputandosi dannose, specialmente in finanze, le subite innovazioni atte a tutto sconvolgere ed impedienti per tempo lungo serii vantaggi, l'on. Doda comprese la convenienza di modificare gradualmente il sistema delle imposte vigenti, curando che il beneficio cadesse sulle classi più povere della popolazione.

L' Autore dell' opuscolo citato consacra parecchie pagine ad una dimostrazione che crediamo accessibile eziandio alle volgari intelligenze. Egli dice che l'on. Doda, appena entrato al Ministero, doveva studiare il modo di recare qualche allievamento ai pesi che gravavano sui contribuenti. Di questo alleviamento i Ministri avevano fatta solenne promessa nel Discorso della Corona, ed un alleviamento era possibile per le condizioni delle finanze statuali rivelate nell'*Esposizione* del 3 giugno, e perchè questo allievamento corrisponde ai sani principii di pubblica economia. Nè, volendosi un allievamento sensibile alle classi manco agiate, potevasi prescindere dall'operario sulle imposte che colpiscono le derrate di prima necessità. « Queste imposte (dice l'opuscolo citato) nuocciono allo sviluppo della produzione e del consumo, isteriliscono le fonti stesse della ricchezza, e costituiscono uno dei principali ostacoli al benessere del popolo. »

E parlando in generale dell'alleviamento delle imposte (senza occuparci per ora dell'abolizione totale della tassa macinato) la scienza economica, confortata da parecchi esempj delle Nazioni moderne e specialmente dell'Inglese, tende a provare come la riduzione delle imposte, anzichè impoverire, arricchisce l'erario pubblico. Per contrario (dice l'autore dell'opuscolo) « le imposte esagerate producono un effetto nocivo sulla popolazione di un paese, incoraggiando l'emigrazione e riducendo il numero dei matrimonii; sulla produzione, perchè il capitale esistente rifugge dall'impiegarsi pel timore che gli utili sieno confiscati dall'Erario, e perchè l'azione del risparmio che serve a formare nuovi capitali, è lentissima. Le imposte esagerate infine nuocciono alla libertà dei cambi, restringono il consumo, immiseriscono i cittadini. » Quindi accade, che, immiseriti questi, anche il prodotto generale dell'imposte si risente, e che allora per alimentare la forza produttiva delle imposte si ricorre alle vessazioni e agli arbitrii del Fisco, ingenerando per ciò solo profondo malcontento. Per il che se l'on. Doda, sino dai suoi primi discorsi e dai suoi primi atti, propose o lasciò sperare qualche allievamento all' imposte, fece o pensò cosa consentanea ai sani principj dell' Economia pubblica.

Difatti questo alleviamento fu diretto a speciale beneficio delle plebi rusticane e cittadine, e quando da ogni parte sorgono lamenti sulla loro miseria. Sappiam bene che taluni ancor vogliono illudersi, e credono che l' Italia non abbia gran che a temere dal Socialismo che minaccia persino di far impallidire la stella di Bismarck, principal fondatore dell' unità tedesca; che mina il potentissimo Impero dello Czar, ed in Francia, benchè essa oggi goda d'apparente calma, potrebbe ad un tratto ridestarsi e rinnovare pericoli ed eccessi deplorati dalla Storia contemporanea. Ma da luttuose statistiche e dalle esortazioni di uomini veramente filantropi risulta come Legislatori e Ministri debbano in coscienza pensare eziandio in Italia ad immegliare le condizioni materiali delle nostre plebi, come atto di giustizia e di politica provvida dell' avvenire. Fa male al cuore il leggere de' patimenti de' contadini, specialmente nel settentrione e nel mezzodì della penisola, patimenti che ora sono indicati da un fenomeno pauroso per la classe de' proprietarii, quello dell'*emigrazione*. Quindi è che un alleviamento d' imposte a favore delle plebi italiane doveva farsi assolutamente da un Ministro delle finanze, conscio de' suoi doveri verso la Nazione e verso la Corona. E l'on. Seismit-Doda propose questo alleviamento, e noi gliene dobbiamo esser grati.

Nel citato opuscolo con maggiori parole di quanto a noi è dato ripetere, si prova l'utilità economica e sociale d'una riduzione d' imposte. « Il regime dell' imposte (esso dice) non era stato stabilito sopra criteri razionali, e per sopperire ai bisogni dello Stato non si guardava ai mezzi di far denaro, nè agli effetti nocivi di una sciagurata spogliazione. » Quindi se sarà finalmente posto fine a tanta anormalità; se sarà tolto il disquilibrio tra quanto pagavano sinora le classi povere, e quello che pagavano i ricchi; se si perverrà a rendere più lievi le imposte sui generi di prima necessità, e ad aumentare, se non è possibile farne a meno, le tasse sugli articoli di lusso, il Ministro delle finanze del Partito di Sinistra, che ha ciò promosso ed operato, deve essere giudicato come un benefattore del paese.

Appena le condizioni del bilancio lo acconsentiranno, questo Ministro ha vôlto il pensiero ad allienare la sorte del vero popolo, di quello che affatica e suda e trae a stento di che campare la vita. Nè perciò si possono dire scosse le fondamenta dell'edificio finanziario. Chi proclama ciò, lo fa per partigianeria; lo fa perchè teme che la Sinistra, doventata benefattrice del popolo, non abbia così presto a cedere il potere agli Statisti di Destra, che sinora poco modestamente si scambiavano tra loro lodi e plausi, quasi eglino fossero i soli idonei a governare l' Italia. Ma noi lo riteniamo (e le dicemmo più volte in questo Giornale) che senza gravi scosse e senza pericolo per le nostre finanze, sia possibile togliere l' imposta esosa sul macinato, purchè il Ministro che proclamò questo alleviamento, abbia poi la fermezza e l' abilità necessarie per assestare alcune delle imposte esistenti, e altre all'uopo aumentarne, ed effettuare varie e rilevanti economie nelle spese, e per ottenerle vieppiù copiose riformare radicalmente l'organamento amministrativo dello Stato. Da anni e anni ne' discorsi della Corona, in Parlamento e dalla Stampa si parlò di queste riforme e si fecero voti per esse; ma siamo ancora ben lungi dalla loro attuazione. Or la trasformazione del sistema tributario da esse essenzialmente dipende; e se ciò è, l'on. Seismit-Doda con l'avere indotta la Camera ad approvare la abolizione della tassa sul macinato, ha arditamente proclamato l'*alea jacta est* a proposito delle radicali riforme amministrative. (*Continua*)

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 10 ottobre contiene: Un decreto in data del 27 settembre che chiama a far parte del Consiglio d' amministrazione delle strade ferrate dell' Alta Italia i signori Morandini, Vitale, Fenolio, Benazzo, Salis, Boselli e Martorelli. Nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario.

— Zanardelli terrà ai primi di novembre il suo discorso agli elettori d' Iseo.

— Dicesi che la Relazione del senatore Saracco conchiuderà proponendo al Senato il rigetto? della legge per l' abolizione della tassa sul macinato per le seguenti ragioni: Non potersi mettere in

pericolo il pareggio, perdendo 80 milioni; essere quasi esaurito il patrimonio dei beni ecclesiastici incamerati dallo Stato, per cui non si potranno avere ulteriori vantaggi pel bilancio; essere errati i calcoli circa gli avanzi per la estinzione dei debiti redimibili e crescenti sempre gl'impegni che contraggonsi con parziali emissioni di rendita; perciò essere necessario di mantenere la tassa del macinato.

— Leggesi nel *Bersagliere*: L'on. Morana ha scritto fin dal giorno 5 corr. all'on. Depretis per dirgli che egli ha in pronto la Relazione sul progetto delle nuove costruzioni, e che quindi l'on. Depretis può convocare per il giorno che vuole la Commissione parlamentare, incaricata di un progetto di tanta importanza. Speriamo che l'on. Depretis faccia senza indugio questa convocazione.

— Leggesi nello stesso Giornale: L'on. generale Bruzzo continua a mantenere integralmente tutte le ragioni, per le quali avrebbe già offerte le sue dimissioni; ed è talmente fermo in questa sua risoluzione che da qualche giorno si lascia veder poco al suo ministero, e tutti gli affari, che non mancano certamente d'importanza, rimangono in sospeso. È da desiderare che, nell'interesse della cosa pubblica e dell'esercito stesso, questa situazione di provvisorietà non si prolunghi.

Notizie estere

Scrivono da Parigi, 10 ottobre: Le entrate quotidiane dell'Esposizione continuano in ragione doppia di quella del 1867.

La sollecitudine della Commissione e dei prefetti dei dipartinenti per promuovere i viaggi degli operai è ammirabile.

Il presidente Mac-Mahon ha ricevuto il granduca Costantino di Russia: poi si è recato a visitare la granduchessa Caterina.

Sono arrivati gli arciduchi Ranieri e Federico, il Raja Prooh Ramec.

Il signor Girardin ha invitati a banchetto il granduca Costantino, i ministri Waddington e Teisserenc e l'ambasciatore d'Italia a Pietroburgo signor Nigra.

Sono pervenuti cinquecento nuovi doni per la Lotteria.

Tutti i quartieri parigini preparano grandi festeggiamenti per la solennità della distribuzione delle Ricompense.

— Notizie da Varsavia recano che il principe Bariatynski e parecchie altre notabilità polacche furono chiamati a Pietroburgo per essere consultati sul riorganamento dell'amministrazione politica della Polonia.

— Telegrafano da Belgrado alla *Deutsshe Zeitung* che, in seguito al forte concentramento di arnauti presso Glijac, quattro nuove brigate serbe sono state inviate a quella volta. Si teme uno scontro sanguinoso.

CRONACA DI CITTÀ

La nuova Giuta municipale, composta degli onorevoli signori cav. G. L. Pecile, cav. Francesco Braida, cav. Angelo De Girolami e Conte Luigi De Puppi (*Assessori effettivi*), e dei signori cav. Francesco Poletti e dottor Giambattista Cella (*Assessori supplenti*) ricevettero oggi in consegna l'ufficio. L'Assessore cav. Pecile (avendo il cav. Braida ricusato, perchè è eziandio Sindaco di Ipplis, il gravoso incarico) assunse, come jeri già abbiamo fatto presentire, le funzioni di Sindaco. Noi al nuovo Assessore f.f. ed agli Assessori colleghi abbiamo da dire qualcosa in rapporto a quanto la Stampa ed il Pubblico aspettano da loro; ma riserbiamo questo discorso ad un prossimo numero. Per oggi la nostra parola non è che di ringraziamento, a nome della città, per gli Assessori ingegnere Tonutti, cav. avv. Billia Paolo e cav. Dorigo che cessano dall'ufficio, e d'incoraggiamento per que' cittadini che continuano in esso o che lo assumono *ex-novo*.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente Avviso d'Asta a termini abbreviati:

Il esperimento, in cui stante la deserzione del I si procederà a delibera anche nel caso che si abbia un solo aspirante.

Si rende noto

che alle ore 1 pom. del 17 ottobre 1878 avrà luogo presso quest'Ufficio municipale sotto la presidenza del sig. Sindaco o di chi da esso sarà delegato, il primo incanto del lavoro indicato nella sottoposta tabella, da cui si rilevano inoltre i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi, il tempo entro cui il lavoro dev'essere compiuto e le scadenze dei pagamenti.

L'Asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela, osservate le discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare, se non proverà a termini dell'art. 83 del Regolamento suddetto la propria idoneità alla esecuzione dei lavori.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioria del prezzo di delibera avrà la sua scadenza alle 2 m. del 22 ottobre 1878.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio Municipale (Sezione IV).

Le spese tutte per l'Asta, pel contratto (bolli, tesse di registro, diritti di segretaria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale, di Udine
li 11 ottobre 1878.

Il ff. di Sindaco **De Girolami.**

Lavoro da appaltarsi. Costruzione di una scuola ad un'aula nella frazione di Godia — Prezzo a base d'Asta. 3016 90. — Importo della cauzione pel contratto 500. — Deposito a garanzia dell'offerta 300, delle spese d'Asta e di contratto 70. — Scadenza dei pagamenti e termini per la esecuzione del lavoro. Il pagamento seguirà in due rate, la I a metà del lavoro, la II a lavoro compiuto e collaudato. Il lavoro è da compiersi il 40 giorni continui.

Banchetto operajo provinciale. Siamo alla vigilia di questa Festa, che per l'importanza da essa assunta diverrà una festa cittadina.

La Commissione si adopera il più possibile onde ricevere degnamente i confratelli provinciali, mentre il signor Cecchini si affatica istancabilmente affinchè tutti abbiano a rimaner soddisfatti del suo servizio. Vari sono coloro che si hanno iscritti per avere la parola durante il Banchetto, e perciò nutriamo fiducia che delle buone idee abbiano a sorgere e quindi, mettendole in pratica, tornino di vantaggio alla nostra grande classe lavoratrice.

I signori Filodrammatici, sapendo di doversi presentare ad un Pubblico numeroso e strordinario, fecero tutti gli sforzi perchè la recita riesca a dovere. E noi siamo certi che il risultato sarà a seconda dei loro desiderj, imperocchè anche la comedia *La Caponna del Re Galantuomo* fu scelta molto propriamente, trattandosi che il ricavato netto è devoluto a beneficio del fondo pel Monumento da erigersi in Udine alla memoria di Vittorio Emanuele.

Il trattenimento avrà luogo al Teatro Minerva alle ore 8 precise, ed avrà fine colla farsa *Un Sindaco ballerino* sostenuta principalmente dal nostro bravo Doretti. L'orchestra diretta dal distinto maestro Verza ci farà gustare, ne siamo certi, scelti pezzi musicali. Ci sembra inutile di raccomandare a tutti i cittadini di intervenire a questo spettacolo; l'occasione e lo scopo parlano da sè. Augurando una giornata serena ai nostri operai, ci riserbiamo lunedì di dare ai nostri lettori una relazione particolareggiara della Festa di domani.

Intorno alla Via Cussignacco. Non per l'Impresa, ma per porre le cose nella loro vera luce e non permettere che vengano svisate dal nostro amatissimo collega di Via Savorgnana n. 14, dobbiamo far noto alla Città ed agli *orbi* che il lavoro di sistemazione della Via Cussignacco ebbe a subire in questi ultimi giorni importantissime modificazioni, e che la pavimentazione in selciato di detta Via non potrà intraprendersi se non dopo collocati i tubi che dovranno alimentare con l'acqua di Lazzacco una fontana ad uso pubblico all'estremità della Via stessa ed il nuovo macello; quindi è giuoco forza attendere che i detti tubi vengano forniti dalla Fabbrica alla quale furono commessi.

Si è pertanto sicuri che gli abitanti di Via Cussignacco tollereranno ben volentieri l'accennato ritardo che deve soddisfare ad un giusto loro desiderio, e che non si lascieranno sobillare dal bene amato nostro Confratello.

Arrivo del celebre velocipidista Erlach. Agli allori côlti dalla famosa cavalla *Leda* del capitano Salvi, di cui ne menarono gran rumore i principali diarii della penisola, dobbiamo ora registrare un'altra importante corsa, che sarà intrapresa dal Club dei velocipidisti di Villacco, eseguita per parte del sig. Erlach. La percorrenza del viaggio è da Villacco a Verona e viceversa. La partenza da Villacco è stabilita alle 10 ore di sera, e passando per Tarvis, Pontapel, Gemona giungerà a Udine il giorno 13 verso il mezzogiorno.

È da notarsi che, con questo nuovo sistema di velocipide si può comodamente fare una miglia tedesca in 25 minuti senza alcuna fermativa, essendo provveduto di lanterne, parapioggia e relativa tenda pel sole. Così può essere esegnito questo gran giro dall'Impresa senza alcuna grave difficoltà.

Dalla felice percorrenza di questo giro, il quale in relazione al suo tempo viene compensato, dipenderà il giro più grando ancora da Villacco per Verona.

Buca delle lettere. Ci scrivono:

Il *Giornale di Udine* nelle sue *Note marittime* dice che le iscrizioni sul *portone di San Bortolomio* (ora Daniele Manin) *ci espongono al ridicolo.* Il detto Giornale dovrebbe sapere molto bene che le iscrizioni stesse vennero collocate quando il comm. Giacomelli siedeva sulle cose del nostro Comune, e vennero dettate, se non erro, dal cav. Putelli. Anzi dirò che alla parola «*barbare*» venne sostituita l'altra di «*straniere*» in seguito alla *osservazione* o *protesta* fatta da un Generale austriaco che si trovava qui in allora.

Non è ammissibile che l'*ex* sindaco Giacomelli *volesse esporci al ridicolo,* ed il buon Giornale sia quindi più cortese verso due suoi amici, uno personale e politico, e l'altro solo personale. N.

Il gaz alla Stazione. La stazione di Treviso è illuminata a gas, mentre la nostra è illuminata a petrolio. In una stazione nella quale v'è maggior movimento che in quella di Treviso, mi sembra che si dovrebbe usare meno taccagneria ed illuminare, come in passato, a gas. Tanto fa che si faccia ancora un passo indietro e si ritorni ai lampioni ad olio ed alle candele di sego. X.

Cesare Sporeni non è più. La Parce fatale recise lo stame della giovine esistenza di quel virtuoso, immaturamente rapito all'affetto intensissimo dei suoi parenti, ed alla ben meritata stima di quanti il conobbero.

Fu uno dei più distinti alievi dell'Istituto Tecnico di Udine, donde venne licenziato Perito Agrimensore, e dove lasciò cara ed onorata memoria di sè. E nella primavera della vita venne colpito dal morbo inesorabile che lo trasse al sepolcro.

Povero *Cesare!* Morì consunto; e, per lunghi quattro anni, sopportò il male con rassegnazione di martire. Ed i patimenti fisici furono esacerbati dal santo dolore di non poter trar profitto dal suo sapere per farne omaggio ai Genitori suoi ch'esso idolatrava, e che tanto fecero per lui. Di ciò solo esso si lagnava cogli amici. Povero *Cesare!!*

Morì serenemente, e placidamente spirò, alle ore 9 ant. di quest'oggi. Morì lasciando desolatissimi la madre, il padre, il fratello che tanto lo amarono.

Poveri, sventurati Genitori; povero Augusto!!....

Ma la morte, questo novissimo, questo spauracchio dei tristi e dei pusilli, la morte sempre spietata, la morte che pare un sogno quando strappa un quadrilustre cui sorrida la vita; la morte diventa pietosa quando solleva dalle pene chi sia cosciente dell'impotenza dell'arte salutare a vincere il morbo che il consumi.

Ed il *Cesare Sporeni,* educato da sani principi di scienza, di morale, e di virtù, ben sapeva non esservi per lui speranza di guarigione. E, solo per santo amor figliale, fingeva speranza; volendo ingannare la madre amorosissima, gli amorosissimi padre e fratello.

Ora quel fiore, meritevole, per senno, per costumi, e per virtù, di figurare nella ghirlanda della Patria, venne reciso. Ma resta il profumo di lui; resta la sua memoria che durerà caramente incancellata nei cuori di quanti poterono apprezzare la sua vita di sacrifizio.

Ciò conforti le lagrime dei Genitori e del Fratello inconsolabili; conforti il duolo dei numerosi parenti ed amici del caro estinto, cui mandano un *Vale.*

Tarcento, 10 ottobre 1878.

Alcuni amici.

A Sporeno Pietro vice-cancelliere alla Pretura in
Tarcento

Carissimo amico mio,

Sol chi non lascia eredità d'affetti,
Poca gioja ha dell'urna.

Il tuo Cesare a 23 anni jeri ti fu rubato dall'inesorabile Destino. — Forse, perchè tanto buono e onesto tanto, non potendo quanto voleva provarti che la sua gratitudine era pari al suo amore per te, retribuendoti generosamente coi suoi risparmii... gli mancò la lena e cadde — Onore a te ch'educasti figli di tempera tale! Tu lo hai educato all'amore ed al dovere: l'amore ed il dovere l'hanno ucciso. E che per ciò?

Vivere 23 anni, amato alla follia, dai suoi cari stimato ed apprezzato da quanti ebbero, come me, la ventura di conoscerlo; lodato e premiato in tutti

gli anni ch'ebbe a percorrere i suoi studii; senza disinganni, con la buona fede nel cuore, e con l'illusione che il mondo cammini bene, non credendolo qual'è . . . , ti dico il vero, io l'invidio.

E tu pure, con quella tempra di vecchio patriota, educato alla scuola di disinganni e dei sacrificii, dimenticati, riprendi lena a lottare per quel resto di vita che ti rimane, sicuro d'altronde del conforto della tua compagna, modello di virtù alle madri, e dell'altro tuo figlio tanto distinto fra i giovani promettenti.

Ah potessi io pure assomigliarti nel passato, nel presente e nell'avvenire!

Addio.

Tarcento li 11 ottobre 1878.

Tuo vecchio amico
Paolo Giacomo Zai.

Oh a vent'anni morir — l'è un gran martoro
I. NIEVO.

E avea vent'anni

Cesare Sporeni

quando l'inesorabile Parca troncò lo stame di sua esistenza!

E non potè pur compiere il tirocinio professionale per cui sacrificò sè stesso!

Avido della vita (e chi non lo è a vent'anni?). Egli la vide sfuggire come il naufrago l'ultima assicella della nave affondata!...

O **Cesare,** sulla tomba intempestiva io ti consacro una lagrima: è la lagrima dello estremo addio.

Tarcento, 10 ottobre 1878.

L'amico
A. T.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani sera 13 ottobre dalla banda del 47° reggimento fant., alle ore 6 1|2 pom. in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia	Meyerbeer
2. Finale «Attila»	Verdi
3. Valtz «Vino, donna, canto»	Strauss
4. Sinfonia «Vespri siciliani»	Verdi
5. Polka «Olimpia»	N. N.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia *Reccardini* questa sera alle ore 8 esporrà: *Arlecchino e Facanapa viaggiatori aerei e Direttori del Criche Croche,* con ballo.

Ieri mattina dalla via Poscolle alla Intendenza di Finanza percorrendo la via Zanon fu perduto un plicco contenente carte d'Importanza.

Chi l'avesse trovato farà opera grata a portarlo alla Tipografia Jacob e Colmegna.

Ultimo corriere

Scrivono al *Tempo* da Trieste, 10 ottobre: Il Governo non sopporta in pace la lezione che gli venne amministrata l'altrasera dalla Dieta triestina, per bocca del chiarissimo avvocato Consolo.

Non sapendo in quale altro modo sfogare la magnanima sua bile, il Governo minaccia ora lo scioglimento del Consiglio Comunale e della Dieta, qualora questi due Corpi non si decidano a votare il famoso indirizzo di piena ed assoluta fedeltà a S. M. i. r. apostolica.

La proposta verrà probabilmente ripresentata; ma sarà certamente ricacciata in gola a quel qualunque proponente con un ordine del giorno puro e semplice.

La cittadinanza triestina tuttavia sotto la impressione delle selvaggie scene avvenute domenica sera per parte dei militi della i. r. marina da guerra — e fedelmente narrate dal nostro giornale — biasima vivamente il contegno passivo del console generale italiano com. Bruno.

Vengo assicurato che fino ad oggi egli non fece alcuna rimostranza al Governo di Roma!

Qui intanto continuano le perquisizioni domiciliari.

TELEGRAMMI

Vienna, 11. L'Imperatore presiederà oggi un consiglio di gabinetto, a cui prenderanno parte anche i ministri ungheresi. La situazione è irta di difcoltà. — Il ministro delle finanze Depretis domandò al Boden-Credit Anstalt un'anticipazione di 25 milioni. L'insolente nota circolare della Porta contro l'Austria ha provocato qui una fiera indignazione.

Pest, 11. L'Opposizione agita affinchè il Gabinetto venga posto in istato d'accusa. Tisza assume provvisariamente il portafoglio delle finanze e Wenkheim quello dell'interno.

Costantinopoli, 11. L'insurrezione del Kozan venne domata. Achmet Alì si è arreso.

Odessa, 10. Presso la Banca commerciale di Odessa venne scoperto un ammanco di 60 mila rubli. Il primo cassiere confessò di essersi appropriata la somma di 90 mila rubli in titoli del fondo. Il Pubblico assediò il locale della Banca ed esigette la restituzione dei depositi. Ne furono ritirati sino alle ore 3 pom. 2 milioni di rubli. In seguito si ristabilì alquanto la calma.

Parigi, 11. Ieri Gambetta pronunziò a Grenoble il suo discorso. Insistette sulla necessità di eleggere senatori repubblicani per assicurare la tranquillità del paese. Negò che la Repubblica sia nemica della religione, che non bisogna confondere con una setta avida di dominio; spera che gli elettori scuoteranno i nuovi strati sociali e con essi la prosperità e la moralità. L'oratore dichiara che contata sopra venti voti di maggioranza; allora l'antica maggioranza rinunzierà alle sue speranze e le nazioni straniere ammireranno il paese divenuto saggio, lavoratore e morale. La Repubblica risentirà il beneficio che dà il rispetto goduto dalla Francia, e si avrà diritto di dire che il paese ristabilì la sua antica grandezza.

Savona, 11. Strazianti sono i particolari dell'inondazione a Bormida. A Millesina vi furono 6 vittime, a Cortemiglia 11. Danni enormi. Urge il soccorso e che si faccia appello alla carità pubblica.

Bucarest, 11. Il Senato continua a discutere il trattato di Berlino.

ULTIMI.

Vienna, 11. Andrassy è arrivato, conferì oggi con Tisza.

Bukarest, 11. Il Senato discutendo le stipulazioni del trattato di Berlino, approvò con 48 voti contro 8 la mozione nella relazione del rapporto della Commissione. La redazione fu difesa dal ministero.

Napoli, 11. È arrivato il ministro degli esteri.

La scorsa notte vi fu maggiore attività nell'eruzione del Vesuvio. Oggi il fumo confondesi colle nuvole.

Costantinopoli, 11. Skobeleff ricusa di sgombrare Burgas e Karakilissa. Layard constatò che le uccisioni dei cristiani, allegate dei russi per sospendere lo sgombero, si riducono ad alcuni crimini di briganti isolati. La Porta ricevette avviso che gli austriaci non continueranno ad avanzarsi. Il pericolo di un conflitto è rimosso.

Madrid, 11. È smentito che il Governo progetti la spedizione di 100,000 uomini al Marocco. Credesi che il Sultano indenizzerà le famiglie delle vittime. Assicurasi che i consoli fecero un reclamo collettivo per gli assassini stranieri a Tetuan.

Costantinopoli, 10. La Porta dichiarò a Lobanoff che se le truppe russe sgombreranno Adrianopoli, la sicurezza del paese sarà garantita con l'immediata occupazione delle truppe turche. Lobanoff rispose che lo sgombero di Adrianopoli potrebbe aver luogo soltanto due mesi dopo il trattato definitivo di pace.

Londra, 11. Il *Daily News* ha da Vienna: Settantun battaglioni di truppe turche, e 12 mila albanesi trovansi attualmente nel pascialato di Novibazar ove fra breve Osman pascià si recherà con 150 mila uomini.

Lo *Standard* dice che le truppe inglesi hanno diggià penetrato il passo di Kyber; l'artiglieria degli Afghanisti è fortissima.

Montevideo, 7. Il postale *Nord America,* della Società Lavarello, è partito per Genova.

Londra, 11. Il Governo inglese ricevette la conferma che i russi sospesero la loro ritirata dai dintorni di Costantinopoli. Il Governo decise di domandare a Pietroburgo delle spiegazioni. — Regna una grande attività al Foreign Office.

Il *Times* ha da Vienna 8: La Russia informò le potenze della sospensione della ritirata dai dintorni di Costantinopoli esponendone i motivi, domandando che le potenze uniscansi alla Russia per fare delle rimostranze alla Porta circa le uccisioni di cristiani.

Le notizie di Bombay considerano la guerra siccome inevitabile.

Telegrammi particolari

Roma, 12. Il ministro della guerra ordinò che il quarto corpo d'esercito si presti nell'aiutare le popolazioni dei paesi inondati.

Si annunzia essere compilato al ministero delle finanze un progetto di legge che esonera dall'imposta fondiaria i terreni attualmente soggetti al *minimum* di tassa.

Parigi, 12. Secondo i giornali clericali, 40 giureconsulti cattolici francesi, italiani e spagnuoli, si radunarono il 9 o 10 ottobre a Bourges e discussero, sotto la presidenza di Luciano Brun, intorno ai pericoli che minacciano gli interessi religiosi.

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii corsi sul mercato di Udine, nel 10 ottobre 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro da L.	18.80	a L. 19.50
Granoturco vechio	»	» 13.90	» 14.60
» nuovo	»	» 10.75	» 11.45
Segala	»	» 12.15	» 12.50
Lupini nuovi	»	» 7.—	» 7.35
Spelta	»	» 24.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Avena	»	» 8.—	» —.—
Saraceno	»	» 15.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 24.—	» —.—
» di pianura	»	» 18.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 26.—	» —.—
» in pelo	»	» 14.—	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—
Lenti	»	» 30.40	» —.—
Sorgorosso	»	» 10.—	» —.—
Castagne	»	» 5.60	» —.—

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 11 ottobre

Rend. italiana	80.97.1/2	Az. Naz. Banca	2057.—
Nap. d'oro (con.)	21.98.—	Fer. M. (con.)	353.—
Londra 3 mesi	27.51.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob	680.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stali.	—.—

LONDRA 10 ottobre

Inglese	94.62	Spagnuolo	14.3/8
Italiano	72.50	Turco	11.43

VIENNA 11 ottobre

Mobigliare	226 —	Argento	—.—
Lombarde	68.50	C. su Parigi	46 60
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.10
Austriache	253.50	Ren. aust.	62.55
Banca nazionale	784.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.36.1/2	Union-Bank	—.—

PARIGI 11 ottobre

3 0/0 Francese	75 60	Obblig. Lomb.	263.—
3 0/0 Francese	113.50	» Romane	—.—
Rend. ital.	73.22	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	155.-	C.Lon. a vista	25.30.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.—
Fer. V. E. (1863)	237.—	Cons. Ingl.	94.11/16
» Romane	75.—		

BERLINO 11 ottobre

Austriache	389.50	Mobiliare	138.—
Lombarde	414 50	Rend. ital.	72.50

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 11 ottobre (uff.) chiusura

Londra 117.15 Argento 100.— Nap. 9.36.—

BORSA DI MILANO 11 ottobre

Rendita italiana 80.70 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.96 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 11 ottobre

Rendita pronta 80.95 per fine corr. 81.05
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 109.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21 94	a 21.96
Bancanote austriache	» 234.25	» 234.75
Per un fiorino d'argento	da —.—	a —.—.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 ottobre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	755.0	754 6	755.9
Umidità relativa	92	74	78
Stato del Cielo	coperto	misto	sereno
Acqua cadente	2.5	0.3	—
Vento (direz.	E	calma	N
Vento (vel. c.	2	0	1
Termometro cent.°	15.8	17.9	14.9

Temperatura (massima 18.0 (minima 14.2
Temperatura minima all'aperto 12.1

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	*Arrivi* da Venezia	*Partenze* p. Venezia	*Partenze* per Trieste
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

da Chiusaforte	*per Chiusaforte*
ore 9.05 antim.	ore 7.— antim.
» 2.15 pom.	» 3.05 pom.
» 8.20 pom.	» 6.— pom.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 12 Rue Saint Marc, e a Londra 139-140 Fleet Street.

Udine, 1878. Tipografia Jacob e Colmegna.